

(a) *Donizo*
Vita Matild.
lib. 2. c. 13.

Son versi di Donizone (a), che soggiugne, avere i Ferraresi alla vista di tanto sforzo presa la risoluzione di arrendersi: con che senza spargimento di sangue tornò quella Città sotto i dominio della Contessa.

Anno di CRISTO MCII. Indizione X.

di PASQUALE II. Papa 4.

di ARRIGO IV. Re 47. Imperadore 19.

(b) *Labbe*
Concilior.
Tom. X.

C ELEBRO' in quest' Anno *Papa Pasquale* un solenne Concilio in Roma nella Basilica Lateranense (b), in cui rinnovò la scomunica contra dello Scismatico Imperadore *Arrigo IV.* e confermò i Decreti de' precedenti sommi Pontefici intorno alla Disciplina Ecclesiastica. In Germania esso Arrigo sul principio di quest' Anno, o sul fine del precedente, raunati in una Dieta i Principi di quelle contrade, trattò con essi di levar lo Scisma, e di restituir la pace alla Chiesa e a i Popoli. Fu consigliato da tutti i saggi di riconoscere il Romano Pontefice Pasquale, ed egli anche promise di portarsi a Roma, dove in un Concilio si esaminasse tanto la sua, quanto la causa del Papa, e ne seguisse concordia. Ma l'infelice Principe non attenne dipoi la parola, anzi si seppe, ch' egli andava tuttavia macchinando di creare un nuovo Antipapa: il che non gli venne fatto per difetto non già di volontà, ma di potere. Avea Papa Pasquale inviato per suo Nunzio e Vicario Residente presso la Contessa Matilda *Bernardo* Cardinale della santa Romana Chiesa, ed Abbate di Vallombrosa, uomo di rara probità e prudenza. Fra gli altri affari, ch' egli trattò colla Contessa, uno de' principali fu l'ottenner da essa la rinovazion della Donazione di tutti i suoi beni alla Chiesa Romana. Gli aveva essa donati alla medesima Chiesa fin sotto Papa Gregorio VII. ma per le gravi turbolenze dipoi insorte s'era smarrito lo Strumento della medesima Donazione. Però stando essa Matilda nella Rocca di Canossa nel dì 17. di Novembre dell' Anno presente, confermò e rinnovò (c) per

manum Bernardi Cardinalis & Legati ejusdem Romanæ Ecclesiæ, la Donazione di tutti i suoi beni, tanto posseduti, quanto da possederfi, e tanto di qua, quanto di là da' Monti, in favore della Chiesa Romana. Lo strumento tuttavia esistente si legge in fine del Poema di Donizone. Era la medesima Contessa in quest' An-

(c) *In Append. ad Donizonem in Vita Matild.*